Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 2 Marzo 1906 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno XXX N. 53

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Una lettera dell'on. Solimbergo al « Paese ».

Suole il *Paese*, frequentemente, nelle sue polemiche, a proposito.... ed a sproposito di qualsiasi fatto, tirare in campo l'on. Solimbergo e non solo criticarne i voti o l'azione politica (di che, naturalmente, ha diritto, anche se ne abusa per la forma acre, violenta, velenosa); ma cercar di ferirne l'onorabilità, preoccupandosi di una sola cosa: non cadere sotto le sanzioni del codice. Questo metodo di guerra fu dal *Giornale di Udine* qualificato codardo; del che il *Paese* si risentì, e all'articolo di quello contrappose un altro, che richiamavasi, con cautela e prudenza, alle calunnie già da lui stampate contro il deputato di Udine.

L'onorevole Solimbergo che nella sicura coscienza della propria onestà e fiero della Giustizia resagli dai propri elettori, sempre aveva lasciato passare tante insinuazioni e calunnie, risuscitate dopo quattordici anni dacchè una sentenza di magistrati le aveva ben sepolte; volle questa volta rispondere, e fece intimare ierl'altro a mezzo d'usciere, alla redazione del *Paese*, che però ieri non vi diede corso, la seguente:

A termine di legge, e per la verità, invito il giornale *Il Paese*, di Udine, a pubblicare quanto segue: L'articolo dal titolo: *A proposito della « guerra codarda »* apparso nel n. 46 del giornale *Il Paese*, in data di giovedì 22 febbraio 1906, non è che una vecchia notissima calunnia già giudicata dai miei elettori e da tutto il pubblico onesto, nonchè dal Tribunale di Udine e dalla Corte d'Appello di Venezia, su querele da me promosse (1892-1893), e che ora si ripete dopo *quattordici anni*. La mia vita deve essere ben pura se frugandola da tutte le parti non si potè trovare, per incolparmi, che un fatto per me onorevole e che fu *giudicato* tale.

E' vero che ho ceduto, in quel tempo, per lire ottomila, il mio *Giornale delle Colonie* al comm. Laganà, direttore generale della Navigazione Italiana, per fonderlo con altro periodico, *Marina e Commercio*, che egli pubblicava; ed è vero che in pari tempo ho convenuto la mia collaborazione al nuovo giornale, verso il compenso mensile di lire duecento.

E tutto questo è tanto vero che risulta da *atto pubblico*, e cioè da un formale contratto, ch'io dimisi spontaneamente al Tribunale, chiamato a giudicarne. Il che prova che io non solo non nascosi mai il fatto in questione, ma che ho dato ad esso, e m'interessava di darvi, la massima pubblicità che per me si poteva, come la ho data nel mio giornale che così finiva e nel giornale in cui andava a fondersi.

E ora, che cosa se ne vuol dedurre? Che io vivevo, modestamente del mio lavoro? Me ne glorio. Che ciò costituiva una incompatibilità *giuridica*? Ma tutti i precedenti parlamentari sono contrari a questa tesi. Nessun dubbio mai, nè allora, nè poi, che vi potesse essere incompatibilità di qualsiasi specie e natura, fra quel mio impegno giornalistico, una prestazione d'opera letteraria, e l'ufficio pubblico di Deputato; quel vincolo, determinato, nulla aveva o poteva aver a fare con la mia azione parlamentare; tanto vero che pur essendo il fatto di pubblica ragione, nessuno saltò in capo di muovere contestazione. E' del resto risaputo e pacifico, nella giurisprudenza e nella pratica, che con la disposizione dell'art. 84 della Legge Elettorale si mirava a colpire gli *impiegati* di ogni specie, delle Società ivi considerate. Ed io non sono mai stato *impiegato* della Navigazione Generale Italiana, nè di nessuna altra Società.

Che costituiva una incompatibilità *morale*? Ma non è serio — mi limito, qui, a dir così — immaginare che la mia indipendenza di Deputato fosse diminuita d'un punto, perchè scrivevo, verso un modestissimo compenso, di cose tecniche in un giornale tecnico, che costituiva ente a sè, con proprie Direzione, Redazione ed Amministrazione, di cui fu Direttore per molto tempo, Luigi Perelli (quello sì, per lunghi anni e i più belli, intimo del Cavallotti) e al quale collaborava, tra gli altri, anche un illustre uomo allora Deputato e più volte e oggi ancora Ministro; e ciò solo per il fatto che proprietario del giornale era il comm. Laganà, Direttore Generale della Navigazione Italiana.

Del resto anche dal punto di vista *morale*, ebbe già a giudicare il Tribunale, il quale, specificato il fatto quale io l'ho esposto qui ne traeva argomento di alto conforto per me, per la mia vita di lavoro intellettuale, concludendo che *dal suesposto ne consegue a luce di meriggio dimostrata la piena e massima onorabilità dell'On. Solimbergo...* E il « *Friuli* » di allora, proprio il giornale che generò il « *Paese* » di ora, il 17 Aprile 1893, riferendosi agli stessi fatti, scriveva: *Si può con maggiore o minore vivacità combattere l'avversario politico, magari con la smania di aspirare alla sua successione; ma non era entrato ancora nelle nostre abitudini di rovesciare sulla testa di una persona stimabile e stimata sospetti ed accuse pescate con tanta leggerezza nel peggior fango.*

Quanto alle altre due accuse, formulate nello stesso articolo, (II.o e III.o) del *Paese*, 22 febbraio corr., la prima *è falsa*, perchè io non avevo più *rappresentanza politica* quando accettai la missione di rappresentare l'Italia all'Estero. La Camera era stata sciolta e si facevano le elezioni generali del 1895, per le quali avevo declinato di accettare la candidatura.

La seconda accusa poi (n. III) si rivolta contro i miei avversari; perchè le mie idee e il mio programma, ch'è il programma da me esposto a voce e in iscritto ai miei elettori del novembre 1904, non sono diversi, tenuto conto dei mutati tempi, da quelli coi quali mi presentavo la prima volta, nel 1880, agli elettori friulani. Liberale e libero sempre; senza soggezioni, nè auliche nè piazzajole.

Roma, 26 febbraio 1906.

G. Solimbergo
Deputato di Udine.

Vapore affondato. - Trenta vittime.

A Haugesund, mentre infieriva l'uragano il vapore *Thor*, ebbe le catene delle ancore rotte. Trovatosi in balia delle onde affondò. Circa trenta persone annegarono; soltanto tre si salvarono.

Missionari italiani uccisi in Cina.

Il superiore dei Marianiti, a Roma, ha ricevuto dal superiore delle case in Cina il seguente telegramma da Shanghai. Cinque dei nostri fratelli residenti a Nantchauh sono stati massacrati. Tre avevano venti anni, gli altri 27. L'intiera comunità fu annientata.

I dazi all'entrata in Austria.

Ieri è andato in vigore il nuovo trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria: nuovo trattato che, all'ingrosso, peggiora la posizione del commercio italiano col vicino impero.

Tuttavia — considera il *Sole* — bisogna anche pensare che non mai furono difficili le trattative come nell'occasione dei trattati ultimi, per le condizioni politiche, più ancora che commerciali, dei diversi paesi. I partiti agrari dominano e predominano in ogni dove, e i Governi bisogna che facciano i conti con essi.

Da noi il partito agrario, gonfiato anche dall'aggiunta di quello così detto meridionale, imponeva qualunque anche cattivissimo trattato: non importava affatto ad esso che, in sè e per sè considerate, le condizioni offerte dagli altri Stati contraenti fossero tali da fare giudicare preferibile l'astenersi dal contrattare: qualunque concessione anche piccola, e ottenuta anche con qualsiasi grosso sacrificio, era tanto di guadagnato pel partito agrario; e se il Governo si fosse rifiutato sarebbe stato condannato.

Attraversiamo un periodo di bufera agraria, che imperversa, e non c'è forza umana che la trattenga.

Diamo posto alle cifre per istruzione di quelli fra i nostri lettori che hanno rapporti di commercio con l'Austria.

I prospetti sono tre: l'uno porta i prodotti pei quali fu ottenuto qualche vantaggio per l'Italia; un altro quelli in gran numero — se non di grande importanza — pei quali continua lo *statu quo*: un terzo, i prodotti che dovranno sostenere un aumento di dazio. (Le cifre, dove non sia diversamente indicato, stanno a rappresentare i dazi in corone).

Ecco il primo prospetto, cioè, quello delle voci sulle quali si ottenne qualche vantaggio:

Fichi freschi da corone 2.40 a 1.
Fichi freschi di corone 1.40.
Mandorle secche da 12 all'esenzione.
Carrube e castagne da 4.70 all'esenz.
Olive da 4.70 a 3.
Uva da tavola in *pacchi postali* (!) da 4.75 all'esenzione.
Nocciuole da 3.50 a 2.50.
Pomidoro essicati o in conserva da 4.75 a 4.
Olio d'oliva commestibile in botti o otri da 5.70 a 4.
Olio d'oliva al solfuro da 5,70 all'esenz.
Olio d'oliva in bottiglie da 23.80 a 22.
Scorze candite da 83 a 60.
Frutta candite da 83 a 80.
Conserva pomidoro in vasi chiusi da 83 a 45.
Capperi da 35 a 15.
Manna da 3.50 all'esenzione.
Crine arricciato da 28 a 15.
Treccie trucciolo greggie da 4.75 a 1,20.
Oggetti di corallo lavor. da 4.76 a 4.50.

* * *

Segue la lista dei generi che restano con dazio eguale:
Fichi secchi 2.40.
Uva secca 28.50.
Agrumi, esenti.
Pistacchi 28.
Mandorle verdi 3.
Fagioli e lupini 2.40.
Riso 3.60.
Noci 3.60.
Albicocche (fresche), esenti.
Mele e pere (nei tre mesi, settembre a novembre) esenti.
Frutta non nominate, esenti. (Veggansi alcune nominate nella lista degli aumenti).
Tartufi, esenti.
Krauti (non roba italiana) esenti.
Gli ortaggi non nominati, esenti.
I legumi secchi o salati 4.75 (eccezione fatta dei funghi, dei pomidoro secchi o in conserva).
I semi foraggeri ed altri (meno il trifoglio che aumenta), esenti.
I fiori freschi, esenti.
Le foglie decorative, esenti.
Vegetali da imbottire, trebbia e saggine, esenti.
Le piante non da fiori, esenti.
I muli e gli asini, esenti.
Il pesce fresco, esente.
Il miele, esente.
Le pelli, i peli, le penne, ecc. esenti.
Il burro 24.
Il sugo di limone, esente.
Formaggi specialità italiane a 12.
Pesci marinati o all'olio a 35.
Conserve d'olive, legumi e pesci 80 e 85.
Succo di liquorizia 9.50.
Estratti castagno e sommacco 3.60.
Asfalto greggio, esente.
Filati di cotone *greggi* 14 e 19.
Canape, esente.
Filati lino, canape semplici greggi 3.50.
Idem ritorti 43.
Tessuti di lino, canape 14 e 28.
Bozzoli, cascami greggi e seta greggia esenti.
Seta bianca o tinta (pressochè a dazi eguali) 80 e 90.
Tessuti di seta pura lisci greggi o neri 4,80.
Tessuti operati (1) 9.50.
Cappelli paglia non guarniti 0.25.
Scope saggina 3.60.
Treccie di paglia 4.60.
Carta d'impacco non tinta 3.60
Pelli (non da guanti) lavorate circa 43.
Cuoio da suola, mantenuto il dazio di 19 corone per 2000 quint. di corame del Veneto.
Perle di Venezia e lavori id. 4.80 e 28.
Lastre di marmo, esenti.
Lavori di marmo e d'alabastro non torniti 3.60.
Macine, esenti.
Pietre coti, esenti.
Lavori finiti di marmo od alabastro 36.
Tegole alla marsigliese 1.20.
Restano salvi anche i 25.000 quintali di laterizi veneti.
Stoviglie di terra 1.20.
Macchine per filatura della seta 7.
Corallo 57.
Organi da chiesa 30.
Zolfo, esente.
Acido borico e borace greggio, id.
Tartaro e feccie, id.
Citrato e tartrato di calce, id.
Concime animale, id.
Crusca, id.
Vinaccie e feccie, sotto controllo, id.
Colla forte 9.50.
Caseina 14.30.
Cerini 7.
Torcie di cera 28.
Libri e statue, esenti.

* * *

Ecco, infine il prospetto degli aumenti:
Pignoli, da 4.70 a 15.
Uva, non in *pacchi postali*, da 4.75 a 40.
Pesche, dall'esenzione a 2.40.
Ciliege, id a 1.20.
Fragole, id. a 10.
Mele e pere per 9 mesi (dicembre ad agosto). id. a 2.
Aglio e cipolle, id a 3.
Funghi secchi da 4.75 a 9.
Seme trifoglio dall'esenzione a 8. e 10.
Le piante, i bulbi da fiori, ecc. dalla esenzione a dazi vari di 8, 7, 4, 1.
I buoi da circa 5 a 9.40 (per capo).
I vitelli, da 3.50 a 5 id.
Il pollame vivo, dall'esenzione a 4.70.
Idem morto da 7.14 a 15.
Le uova, dall'esenzione a 2.35.
Vermouth, da 7.60 a 47.60.
Vino da 7.60 a 60.
Paste da 9 a 15.
Carne fresca da 14. a 30.
Salami italiani da 38 a 50.
Formaggi italiani *uso svizzero* da 23.80 a 60.
Pesci salati secchi, ecc., da 7.14 a 10.
Corda (da oltre 5 mill.), da 12 a 15.
Tessuti pura seta, di colore, da 4.80 a 5.30
Cappelli di feltro-lana non guarniti da circa 0.30 a 0.35 per capo.
Idem guarniti da 0.30 a 0.42 id.
Cappelli di feltro pelo non guarniti da 0.30 a 0.50 e da 0.30 a 0.60, id.
Cappelli paglia per uomo guerniti da 0.48 a 0.65 id.
Cappelli da donna da 0.24 a 0.35 e da 0.48 a 0.65 id.
Stuoie e tappeti non tinti da 7 a 10 (a peso).
Carta d'impacco tinta da 3.60 a 4.
Carta non nominata da 7.14 a 9.
Scarpe (da gr. 600 a 1200) da 77 a 94.
Id. (da gr. 600 o meno) da 77 a 106.
Guanti di pelle da 119 a 150.
Bottoni di corno a 55.
Id. di corozol a 55.
Mattoni e tegole comuni dall'esenzione 0.06 e 0.18.
Piastrelle non lucide da 1.19 a 3.
Calce idraulica dall'esenzione a 1.
Borace raffinato da 6 a 6.50.
Sapone comune da 5.95 a 9.

Poi tessuti uniti la Germania, aveva già ottenuto 5.30, cioè pressochè il dazio attuale.

A proposito della "Guida della Carnia."

Il sig. Soravito De Franceschi di Paularo mi ha gentilmente favorito una copia di un libro molto interessante, colla preghiera di farne un cenno nella *Patria*. Aderisco di buon grado all'invito e ringrazio il sig. De Franceschi che mi dà occasione di ricordare un dimenticato eppure tanto benemerito illustratore della Carnia

Non si tratta veramente di una novità libraria; si tratta di un libro venuto alla luce ancora nel 1886, e che pure a molti, che s'interessano di pubblicazioni illustranti la piccola Patria, riesce nuovo affatto. Il volume (di 200 pag.) s'intitola: *La Carnia - Guida per l'alpinista* (Milano - Editore Quadrio - 1886). Ne è autore il sig. Rinaldo Bassi: un lombardo venuto in Carnia all'epoca del macinato.

Nella copiosa bibliografia inserita nella *Guida della Carnia* di Marinelli non mi fu dato trovare neppure un cenno di questo libro. Eppure meritava che se ne dicesse qualche cosa. Per l'elegante veste tipografica, per lo stile spigliato, per l'ordinata esposizione della materia, per la copia delle notizie statistiche, demografiche, storiche che vi sono raccolte, per i gustosi episodi, per le ardite accensioni che vi sono descritte, il libro riesce particolarmente interessante. Ed io lo raccomando all'amico Ciani di Tolmezzo, che ora, con audacia degna del maggior successo, intraprende la ristampa della *Guida* di Marinelli. E' doveroso almeno accennare all'esistenza di questa che fu la prima *Guida* carnica, pubblicata 20 anni addietro, nella capitale lombarda, da un... estraneo.

Noi dobbiamo almeno un pensiero di riconoscenza per l'opera egregia del Bassi, il cui affetto alla Carnia è poeticamente sintetizzato nel saluto di congedo con cui chiude il volume: « Salve, o cari monti calcati dal mio piede o vagheggiati dalla mia fantasia; salve, o geniali villaggi da cui non mi dipartirei giammai; salve, o popolo eletto: siate benedetti; e possano le mie benedizioni essere portate sull'ali del vento fino ai più lontani lidi... onde accorra in Carnia da ogni parte la gente a gustare le bellezze di cui è ricca... » X.

Arta 1 marzo 1906.

Cronaca Provinciale

S. Daniele.

— Buona usanza.

Offerte fatte a beneficio dell'istituendo Giardino d'Infanzia in morte di Giovanni Gonano fu Pasquale: Luigi Petris c. 50, Ettore Corradini Monaco l. 1, Dante Travani 3, Bertoli Pietro c. 50, Carnillo Bortoluzzi 50, dott. Vincenzo De Rosa l. 1, dott. Angelo Businelli 1, Francesco Peressini di F. c. 50, Eugenio Menchini l. 1.50 Italico Piuzzi 1, Nicolò Feruglio c. 50, Gio. Batta Casali di Prato C. l. 40, Arnaldo Corradina 5, Giovanni Minini Klagenfort 10, Banca Cooperativa 30, Nicolò Rossi c. 50, Giuseppe Gentili l. 5, Giovanni Covassi 2, Giovanni Piccoli fu F. 1. Paolo Sclabi 1, Gio. Batta Gonano 25, Famiglia Grillo dott. Umberto 10, Famiglia avv. Asquini 10;

di Gianpaolino Gonano di Emilio: Luigi Petris c. 50, Ettore Corradini-Monaco l. 1, Marcello Persello 1, Bianca Maria Farlatti 2, Famiglia Farlatti 2, Dante Travani 2, Bertoli Pietro c. 50, dott. Vincenzo De Rosa l. 1, Carnilio Bortoluzzi c. 50, dott. Angelo Businelli l. 1, Francesco Peressini di F. c. 50, Italico Piuzzi 1, Nicolò Feruglio c. 50, Nicolò Rossi c. 50, Giovanni Covassi 1. Paolo Sclabi c. 50, Gio. Batta Gonano l. 5, Famiglia Grillo dott. Umberto 2.

La Commissione dell'istituendo Giardino riconoscente ringrazia.

Forni di Sopra

— Il mancato omicidio di Forni di Sotto.

28 (*Themis*). Alla mia succinta notizia di ieri sul grave ferimento di Forni di Sotto, mando i seguenti particolari:

La sera del 26, verso le ore 16.30, in una borgata di quel comune, trovavasi certo G. B. Sberla di anni 24, un suo compagno e due ragazze.

Entrò improvvisamente certo Agostino Colman di anni 45, fratello delle donne presenti, e senza pronunciare parola e con cinismo da esaltato, estrasse dalla manica sinistra un acuminato coltello, scagliandosi, quale belva inferocita, contro il giovane Sberla.

Il povero aggredito tentò fuggire, ma il forsennato Colman, nell'eccesso del suo furore bestiale, colpì ben quattro volte l'infelice vittima.

Lo Sberla riportò una ferita al polso destro, al polso sinistro, alla tempia destra, ed una la più pericolosa, in direzione obbliqua da sinistra verso destra, sotto la mammella sinistra, ferita profonda oltre 4 cm. e per se stessa gravissima.

Le cause di sì raccapricciante fatto debbonsi attribuire, a quanto pare, a vecchi rancori.

Il feritore, dall'aspetto truce, di vero delinquente e alcolizzato, venne arrestato la sera stessa e, come vi annunciai, venne tradotto prima a questa stazione dei R. Carabinieri e quindi alle carceri mandamentali di Ampezzo.

— Conferenza operaia,

Ieri sera, alle ore 15.30, in una sala della cassa rurale, il probf. Archimeda Pasquinelli, delegato dal II gruppo dell'opera dei congressi di Bergamo, tenne un'applauditissima conferenza agli operai sull'« Emigrazione e cooperative di lavoro ».

Buia.

Ferisce gravemente il fratello sparando rivoltellate in segno di festa.

1. — (*Caronte*). — Nella borgata di Urbignacco lunedì 26 febbraio succedeva un fatto luttuoso.

Il giovane Sant Giuseppe, per festeggiare il matrimonio d'una sua cugina, sparava colpi di rivoltella in aria. Un suo fratello, Sant Gelindo di Nanni, che già era andato a dormire, venne sul poggiuolo per un bisogno e una palla di revolver lo colpì al basso ventre. Il Sant Giuseppe, pareva impazzito dal dolore e voleva suicidarsi.

Ieri il medico, vedendo aggravarsi nel fanciullo il male, stese verbale all'autorità giudiziaria, e fece trasportare il povero bimbo all'ospedale di S. Daniele ove, sebbene si riscontrasse il caso assai grave, si spera di salvarlo.

Il fatto successe alle ore 7 e 1|2 di sera'

Cavasso Nuovo

— Contro le elezioni amministrative.

Fu inoltrato al Prefetto un ricorso firmato da 200 elettori di questo Comune, allo scopo di fare annullare le ultime elezioni parziali e passare poi alle elezioni generali. Il ricorso è basato sulla ragione che avendo il Comune da oltre 5 anni superato i 3000 abitanti avrebbe avuto nelle elezioni suddette diritto a 20 anzichè a 15 consiglieri; motivo questo per cui la gran massa degli elettori si astenne dal recarsi a votare.

Su 387 elettori inscritti di cui 257 presenti solo 50 votarono per la nomina dei consiglieri comunali.

APPENDICE 31

La vendetta

seguito alle

Passioni segrete

— Grazie del complimento: ma un milione di franchi!...

— Non un centesimo di meno! reclamò Marinelli, alzandosi improvvisamente.

— E se io rifiutassi.

— Oh lasci pensare a me!... Troverei ben il modo da obbligarla all'accomodamento che ora mi rifiuta!

Remigio ascoltava fremente.

— Ella non l'oserà! — disse, sforzandosi alla calma.

— Error suo il crederlo! Dopo tutto, è la necessità che mi spinge... per me, non c'è altra via di salvezza, nelle condizioni in cui mi vedo...

— Ma vediamo... non sia così inflessibile anche lei...

— Mi è impossibile ridurre... sono stato anche troppo modesto nella mia domanda.

— Ebbene — gli contrappose Remigio, mutando tono. — Accetto, ma ad una condizione.

— Quale?

— Che non conserverà alcuna carta...

— Allora, è convenuto?

— Convenuto.

— E le carte?

— Non sono lontane.

— Le ha seco?

— Tutte.

— Preferisce una cambiale o dei biglietti di banca?

— Preferisco la cambiale.

— Va benissimo. A domani, allora?

— A domani.

— E poi?

— Poi? — fece Marinelli, radiante. — Ella mi farà condurre alla stazione e io andrò ad intascare il denaro.

— Senta: un consiglio da amico: non giochi. — Il gioco lo ha perduto, una volta...

— Le ho detto: l'età porta consiglio. E partirò?...

— Col diretto, alla mezza dopo mezzanotte. Qui, in questo medesimo gabinetto, dopo pranzo, domani, seguirà la consegna...

Il marchese condusse l'ospite fin sul corridoio, ove metteva capo l'ampio scalone, e congedandosi, gli battè amichevolmente una mano sulla spalla. Parevano i più fidati amici del mondo! Poi ritornò nel gabinetto e chiamò:

— Stefano!

La guardia uscì.

— Hai inteso?

— Qualche cosa, ma vagamente. Ho capito che quel signore esigeva denaro.

— Sai quanto?

— No, signor marchese.

— Una bella somma, Sidran! — e la sua fronte si corrugò, pensandovi.

La guardia tacque.

— Si tratta di una vera fortuna, per un uomo! — soggiunse il marchese.

— Allora io non ci arriverò mai!

— Dipenderà da te, Stefano. Col denaro che ti darò, puoi farti ricco.

— E bisognerebbe?

— Riprendere la cambiale che io darò all'avvocato.

— Diavolo! e s'egli non vuol darmela?

— La riprenderai con la forza.

— E' pericoloso. Egli si difenderà?...

Il marchese continuò con tono famigliare.

— Si difenderà se lo si attacca; ma tu sei intelligente, Stefano.

— Il signor marchese mi onora troppo!

— Tu capirai che neppur io mi voglio compromettere. Non si deve disturbare la polizia, soprattutto.

— Il signor marchese ha ragione!

— Ci sono mezzi prudenti, silenziosi e sicuri.

— Quali?

— Oh, più d'uno... Un accidente, per esempio. Preferibile ad ogni altro, quando ci si vuol liberare da un uomo pericoloso.

La guardia spalancò tanto di occhi

— Così — riprese il castellano — suppongo di darti l'ordine di accompagnare l'avvocato alla stazione...

— Domani a sera?

— Per l'appunto. Nell'oscurità verso le dieci. La strada è fiancheggiata da tigli, è tardi.... è raro il caso che s'incontri qualcuno.

— E' giusto.

— Discosto circa un miglio dall'abitato, la strada costeggia il laghetto. La strada è pericolosa, poichè priva di ripari. E' un miracolo se non accadono frequenti disgrazie...

— Comincio a comprendere... Ella ha ragione, perfettamente!

— L'acqua è profonda, in quel punto. Tu sai nuotare, Stefano?

— Come un pesce!

— Se per caso tu dirigessi male il cavallo, e la carrozza precipitasse?... L'uomo che vi fosse dentro finirebbe... annegato... Ti pare?

— Senza dubbio.

— E allora... allora quell'uomo non si appone, anche se tu gli prendi una carta — e sulla sua faccia da congestionato apparve un ghigno crudele. — Una piccola carta, semplicissima... la quale porti scritte poche parole, e fra queste una somma: un milione...

— Tanto le chiedeva, quell'uomo?...

— Vedi bene che non c'è nessun pericolo...

Un accidente simile può capitare a chiunque...

Chi vuoi che sospetti di una guardia?... E perchè dovrebbero sospettare quando la cosa è tanto semplice?...

Stefano rimaneva perplesso. Lo seduceva la promessa di ricchezza; trovava il progetto non difficile e soprattutto non pericoloso; ma pure, una voce interna resisteva ancora alla tentazione.

— Accetti?

L'interpellato non rispondeva ancora.

— E dunque?

Il volto di Stefano si contrasse, come se una viva lotta si fosse in lui combattuta. Poi, bruscamente, proruppe:

— Accetto. Non l'avrei fatto ieri; oggi... sì.

— E perchè mai?

— Perchè... perchè... Perchè anch'io ho la mia ambizione, ora!...

Il marchese pensò quale poteva essere l'ambizione di Stefano?... Ma non l'indovinava. Del resto, che gliene importava? L'importante si era che accettasse.

— E allora, siamo d'accordo.

— Sì, signor marchese!

— Tu condurai l'avvocato alla stazione, e per istrada?...

— Lo riverso nello stagno.

— Egli si annegherà...

— Deve annegarsi!

— E tu mi riporterai quella cartina.

— La porterò.

— E avrai le cinquantamila lire.

(Continua)

Spilimbergo

— Ubbriaco che si rompe una gamba.

Fu ricoverato nel nostro ospitale certo Cimatoribug Luigi detto *Gloria*, perchè trovandosi in istato di completa ubbriachezza cadeva, fratturandosi la gamba sinistra sotto il ginocchio. Ne avrà per oltre un mese.

— Sordo-muto pazzo.

Accompagnato dai Carabinieri venne oggi stesso trasportato a codesto manicomio il sordomuto Mozuzzi Ermenegildo di Tramonti per improvvisa pazzia.

Arta.

— Curiosità telefoniche.

Un certo Gortani di Cabia ieri mattina discese ad Arta per telefonare ad un compaesano residente a S. Daniele del Friuli. Alle 11 domandò la comunicazione con S. Daniele: la comunicazione gli fu accordata alle quattro del pomeriggio. Che sollecitudine straordinaria!

— Personalia.

Un egregio liquorista, il quale non può assolutamente digerire la faccenda del potere perduto, e non trova più adatti argomenti per confutare i miei articoli di recente inseriti nella *Patria*, ogni tanto nei periodi acuti di malinconia, dà libero sfogo all'animo esulcerato. E in qual modo?

Nella sua osteria, circondato dai suoi pretoriani, che gli fanno eco plaudendo, egli sovente discorre di me e di altre persone e si diverte a scherzare imputandoci nientemeno che certe... anomalie fisiche. Naturalmente io non posso impedirgli gesto genere di sollazzo; l'afflitto deve pure in qualche modo consolarsi!

Quantunque sia mia abitudine di non raccogliere quello che si dice di me nelle taverne di alto e di basso rango, questa volta mi preme dire al sullodato liquorista che io (al contrario di altri) non mi offendo mai quando mi si imputa.... di essere quello che veramente io sono. X.

Tolmezzo.

— Il Consiglio comunale

è convocato per domenica, 4 corr., per trattare ben diecinove oggetti. Vi accenno ad alcuni, che mi sembrano i più importanti: rinuncia dell'avv. Michele Beorghia-Nigris da consigliere comunale; rinuncia del perito Giuseppe De Marchi da assessore comunale e sua surrogazione; riforma della concessione di terreno per i magazzini militari; concorso nella spesa per la istituzione di un incubatorio ittiologico; sulla località e sede del nuovo Cimitero per il capoluogo.

— Il clamoroso processo per i fatti di Prato Carnico, per turbamento di funzioni religiose.

1. — Zanier Fedele di Domenico, Martin Giovanni di Giacomo, Casali Dionisio fu Antonio, Agostinis, Querino di Paolo, Leita Severino di G. Batta, Martin Ermenegildo fu Giacomo, D'Agaro Giuseppe di Sebastiano, Gonano Federico di Giovanni, Gonano Lorenzo di Giovanni Agostinis Venuto di Canciano, Agostinis Federico di Paolo, Gonano Pietro fu Antonio, Zanier Antonio di Nicolò, Gonano Antonio di Antonio, Toniutti Osualdo fu Giacomo e Bearzi Carlo fu Osualdo, pertinenti al Comune di Prato Carniao, vennero ieri, dinanzi alla nostra Pretura, chiamati a rispondere del delitto previsto dall'art. 140 del Cod Pen., per avere nela notte di Natale del 1905 invaso la Chiesa di Prato Carnico col cappello in testa, fumando e sgrando, giuocando alla morra e facendo all'amore colle ragazze, impedendo anche il compiersi delle funzioni.

Il processo in cui figuravano una trentina di testimoni fra cui il Parroco, il sindaco di Prato Carnico ed il D.r Grassi-B...., ha occupato tutta la giornata di ieri.

Fungeva da Pubblico Ministero il delegato di P. S. di P..... che chiese la condanna di 12 imputati, ritirando l'accusa per gli altri cinque.

Difendeva il giovane avvocato Giuseppe Candussio, che svolse brillantemente la tesi della irresponsabilità nei delitti collettivi.

Il Pretore, stamane alle 11, pronunciò sentenza di condanna per Zanier Fedele, Agostinis Federico, Leita Severino e Casali Dionisio a 3 mesi di detenzione e L. 300 di multa; per D'Agaro Giuseppe, Martin Ermenegildo e Romano a 75 giorni di detenzione e 250 lire di multa, applicando a favore degli accusati la legge Ronchetti. Gli altri dieci furono assolti.

— Per popolare di pesci i fiumi carnici.

L'incubatorio ittiologico istituito a Tolmezzo e destinato al ripopolamento di pesci dei fiumi della Carnia e il lago di Cavazzo, da due giorni ha incominciato a funzionare. E' in atto l'incubazione di *40,000* uova di trota, sotto la sorveglianza della nostra Sezione di Cattedra Ambulante d'agricoltura.

Questi *40,000* pesci verranno poi gettati nel Tagliamento e nel Fella.

Ampezzo.

— Il parroco deplorato dalla Giunta Municipale

— Siamo venuti a conoscenza di un dispiacevole incidente avvenuto i giorni scorsi. E cioè che cosa si tratta. Il Parroco, giustamente offeso perchè i signori del Municipio *a mezzo del* Direttore scolastico Pietro di Lenz avevano ingiunto alle Maestre di Osaria e Voltoia di astenersi dall'insegnamento religioso *a torto loro addossato dai preti*, si recò Domenica mattina a protestare contro un simil modo di procedere affermando, con documenti alla mano, che alle maestre suddette l'incarico d'impartire l'istruzione religiose era pervenuto dal Comune. Ne nacque una vivacissima discussione col segretario interinale Egidio Mecchia da Preone, il quale essendosi rifiutato di lasciar vedere la delibera della Giunta che riguardava la cosa il Parroco sottopose in iscritto una domanda diretta al Sindaco di *poter leggere le delibere prese dalla Giunta Municipale durante il dicembre 1905*. In seguito a ciò venne d'urgenza convocata la Giunta per un *Biasimo al Parroco per la sua condotta poco corretta verso la rappresentanza Municipala*. Ecco una copia autentica del processo verbale della seduta, quale trovasi presso questa Segreteria Comunale.

« Visto il contegno poco urbano della S. V. Rev.da quando viene a chiedere qualche cosa all'Ufficio Municipale rivolgendo perfino parole oltraggiose all'indirizzo della Giunta Municipale e del Segretario, visto che tale condotta è meritevole di repressione per deplorare la condotta poco corretta d'un Sacerdote, considerato essere necessario un serio provvedimento ed in conseguenza di ciò la Giunta Municipale delibera di deplorare il contegno del Parroco D. Ermenegildo Bullian e stabilisce che il predetto Parroco quando viene nell'Ufficio Municipale e non tiene un contegno conforme alle regole del Galateo, venga respinto dall'Ufficio, e denunciato se del caso all'autorità giudiziaria per il reato d'ingiurie diffamazione e oltraggio. Di quanto sopra si è data comunicazione al prefato Parroco per sua norma ed in evasione alla sua nota 26 andante. Letto e firmato, Benedetti Michele, Gio. Batta Burba, Petris Giovanni, Bernardis Bernardo. Il Segretario E. Mecchia. »

In paese si fa un gran parlare, naturalmente chi pro chi contro il Parroco; il quale del resto può dire di avere con sè la maggioranza della popolazione perchè a Lui si devono in gran parte l'Asilo infantile, la Scuola di lavoro femminile, la Scuola dei Vimini, il Teatrino e da ultimo la Cassa Rurale di Prestiti e la Cooperativa di Consumo. Questo devo dire ad onore della verità, malgrado non sia per nulla un clericale. *y.*

Martignacco

— Scuola popolare.

Non ho fatto cenno alcuno sulla conferenza del 17 scorso mese del dott. Umberto Grillo su la tubercolosi, avendo più volte *La Patria del Friuli* trattato ampiamente questo tema. Quello che maggiormente interessò tutti, fu il tema che il chiarissimo dott. Grillo svolse nell'ultima conferenza sua cioè, i soccorsi di urgenza. Vorrei qui poter trascrivere per intero questa sua lezione, ma lo spazio riservatomi è assai limitato; farò solo un brevissimo cenno di quanto l'egregio conferenziere trattò.

I soccorsi di urgenza è un tema assai importante, perchè dalla conoscenza perfetta dei soccorsi, che si devono usare in certi casi di urgenza, il profano in arte medica può, talvolta con una cosa da poco, scongiurare un pericolo imminente.

Parlò prima di tutto delle emorragie del naso, dei bronchi, dello stomaco e delle funeste conseguenze loro, per venire poi a parlare delle anemie cerebrali (svenimenti).

A questo punto combatte le cattive abitudini che si hanno nel popolo in generale, di tenere l'individuo svenuto seduto, applicandogli con pezzuole bagni freddi alla testa! Dice, che essendo lo svenimento un fatto di anemia cerebrale, l'individuo che per caso ha la disgrazia di trovarsi in queste condizioni dovrà, da chi lo assiste essere messo con il capo in giù o si dovrà applicargli compresse calde su la testa e di tanto in tanto spruzzargli il viso con acqua fredda.

Entrò poi nel vasto tema dei soccorsi nei casi di asfissia, fermandosi a quelli di annegamento e dei neonati; e insegnando i metodi che si devono adottare in questi momenti, spiega il modo della respirazione artificiale, mostrando il metodo di applicazione su di un ragazzo.

Viene quindi a parlare dei mezzi di soccorso nei casi di ferite e specialmente nei casi di emorragia per lesioni di grossi vasi, e insegna il modo di arrestare con il taccio l'emorragia, a seconda che essa è data dalle lesioni di arteria o di vena.

Termina la conferenza spiegando in qual modo si deve curare il morso di animali velenosi, fra cui quello della vipera, dicendo che un individuo morsicato da una vipera deve subito allacciare il dito o l'arto sopra la ferita, per impedire che il veleno entri in circolazione, poi ampliare la ferita in modo tale che il sangue sgorghi e frattanto prendere per bocca qualche eccitante. Con qualche altro pratico insegnamento, termina la sua utile conferenza, da tutti ascoltata con vivo interessante.

Cividale.

— Audace furto.

1 marzo — Il giorno 27 febbraio u. s. vale a dire l'ultimo giorno di Carnovale dalle ore 20 alle 22 ignoti commettevano impunemente un grosso furto in danno di certo Boreanag Angelo di Torreano. Mentre costui s'era, a quell'ora, allontanato momentaneamente da casa per prendere parte a una vicina festa da ballo, i furfanti, penetrati nella sua Camera, forzarono i cassetti d'un canterano, asportandone una collana d'oro (cordone) della lunghezza di circa un metro e mezzo, sottile, a maglia del valore di circa 70 lire; un anello da donna a doppio giro con due pietre, di cui una bianca e una rossa del valore di lire 9, e 96 lire composte di un biglietto di banca di L. 50, uno da L. 5; due scudi e diversi spezzati d'argento.

Il fatto fu denunciato ai nostri carabinieri che, solleciti si portarono sopraluogo, iniziando le opportune indagini, senza addivenire ancora alla scoperta degli audaci ladri.

— Scuola popolare.

Alle ore 8 di stasera il sig. Luigi Suttina tenne lezione sulle « Origini della letteratura italiana ».

Erano presenti un gruppo di signorine, alcuni professori, qualche studente e alcuni operai. La conferenza, eletta nella forma, fu ascoltata con molta attenzione e alla fine applaudita.

Polcenigo.

Sergente che ferisce mortalmente una guardia.

1. — Un disgraziato accidente successo questa mane verso le ore 9, impressionò profondamente la nostra popolazione.

Ieri, per preparare gli alloggi, dovendo arrivare un riparto d'artiglieria da montagna, giunse il sergente Beschi Domenico con alcuni uomini. Il Municipio pose a disposizione la guardia campestre Cosmo Luigi, la quale condusse il sergente a visitare l'alloggio presso il sig. Lacchin Raimondo, e precisamente nel granaio. Siccome le finestre di quel locale non erano bene chiuse, il Cosmo pensò di otturare le fessure con carta, e prima di mettersi all'opera, depose la rivoltella che teneva al fianco, su un tavolo vicino.

Il sergente nel frattempo, vista l'arma, la prese per esaminarla; sgraziatamente partì un colpo che andò a ferire la guardia intenta al suo lavoro.

La palla colpì il Cosmo sotto l'orecchio destro offendendo la carotide e provocando una forte emorragia.

Il ferito fu trasportato tosto nell'ospitale di Pordenone, ove giunse alle ore 12. circa.

Trovasi in condizioni gravissime.

San Daniele.

— Il ragazzo di Buia ferito dal fratello è morto.

2. Ieri moriva in quest'ospitale quel povero ragazzo undicenne Gelindo Sant, di Urbignacco, fraz. di Buia, ferito con un colpo di rivoltella dal proprio fratello Giuseppe.

(Vedi corrispondenza da Buia).

Cronaca Cittadina

— Una spiegazione.

Dall'egregio signor Enrico Del Fabbro riceviamo la seguente:

Egregio sig. Direttore,

L'articoletto sui volontari ciclisti inserito ieri nel reputato di Lei giornale, anzichè esprimere un desiderio, parmi una canzonatura.

Infatti chi mai al sig. E. R., ha fatto credere che a Udine sia stata formata una compagnia di Volontari Ciclisti.?

In quanto poi allo zelo dimostrato a pro dell'istituzione dai sig. membri componenti il Comitato, — prego la cortesia del sig. E R. a voler rivolgersi al Console del Touring club, Cav. De Pauli, e farsi rendere ostensibile la mia lettera di 5 mesi fa, in così sono esposte le ragioni per le quali credetti mio imprescrivibile dovere di rinunciare alla già conferitami carica di Delegato.

Sono molto riconoscente al sig. E. R. per avermi offerto occasione di portare a conoscenza del pubblico come stanno le cose, e ciò a salvaguardia del mio amor proprio.

Con i sensi della più distinta stima, mi dico

Obbligatissimo

Enrico del Fabbro.

Udine, 1 marzo 1906.

Giunta provinciale Amminist.

(Seduta del 1 marzo)

Affari approvati.

Chions. Transazione per il credito di spedalità per Baranello Lucia. — Cordenons. Vendita terreno a Muzzana. Modificazione alla tariffa pel peso pubblico. Palmanova. Assegno annuo per la sorveglianza del servizio di peso pubblico — Buia. Concessione alla Ditta Nicoloso di attraversare le strade del Comune con condutture elettriche. — San Pietro al Natisone. Aumento di salario al messo comunale. — Palmanova. Impianto di una nuova lampada nei pressi dell'Ospitale. — Ovaro. Affranco canone a carico fratelli Gortani. — Ravascletto. Concessione di pianta ad uso abbeveratoio. — Ampezzo. Regolamento per la riscossione del dazio in economia. — S. Maria la Longa, Bicinicco Trivignano id. id. — Zuglio id. id. — Sedegliano. Alienazione aree comunali.

Udine. Monte di Pietà. Liquidazione di pensione alla vedova del sig. G. B. Piva. — Claut. Appalto novennale della manutenzione del Ponte sul torrente Settimana. — Resiutta. Tariffa daziaria. — Martignacco. Soppressione di un posto di medico in seguito alla morte del dott. Della Giusta. — San Vito al Tagl. Budoia. Cavazzo Nuovo e Roveredo in piano: autorizzazione ad eccedere la sovraimposta, prendendo atto bai bilanci del 1906. —

— Gli introiti del dazio

nel febbraio testè passato furono di lire 69007,06, con lire 2140.54 Nei due mesi di gennaio e febbraio s'introitarono lire 149,461.67, con aumento di lire 5,083.07 sul periodo corrispondente del 1905.

— Facilitazioni di viaggio per le feste di Verona.

In occasione della fiera di cavalli, delle corse al trotto, concorsi ippici, tiro al piccione, spettacoli sportivi e teatrali che avranno luogo a Verona in questo mese, i biglietti normali di andata e ritorno per quella città dal 9 al 17 saranno validi pel ritorno fino all'ultimo convoglio del giorno 24. Con eguale validità saranno istituiti per tale occasione biglietti speciali di andata-ritorno: Udine-Verona, Porta Vescovo (via Treviso-Mestre) I classe L. 42.95, II classe L. 30.10, III classe L. 19.45; Sacile Verona (Via Treviso Mestre) L. 31.65, 22.15, 14.30; Pordenone L. 34.—, 23.80, 15.40; Portogruaro L. 30.75, 21.50, 13.90.

Questi biglietti danno facoltà ai viaggiatori di fermarsi nelle stazioni intermedie una volta, per le percorrenze eccedenti i 200 Km o due volte per le percorrenze oltre i 500 Km.

— Ditte friulane premiate a Padova.

Per iniziativa del Club Ignoranti di Padova, vi si tenne una Mostra Gastronomica in coincidenza con gli ultimi giorni del Carnovale. Fra i premiati, troviamo:

nel gruppo V, — pasticderia e biscotti, — medaglia d'oro della Cassa di Risparmio di Padova a Peratoner Giovanni di Pordenone;

nel gruppo VI, — birra, seiz e gazzose —, medaglia argento della Banca Cooperativa popolare di Padova e Dormisch Francesco di Udine;

gran diploma d'onore per la sterilizzazione della birra e sistema d'imbottigliatura a Ridomi Giuseppe di Udine.

— Per la coppa d'oro.

Si sa che, nel prossimo maggio, vi sarà la gara automobilistica per la coppa d'oro... un viaggio di 4000 chilometri in automobile. Per prepararlo meglio, il dott. Aldo Weill-Schott, uno degli organizzatori più attivi, imprese un lungo viaggio, nel quale però non è compresa la città di Udine, e ciò per ragioni che tornano a nostro onore: Difatti, — scrive il *Corriere della Sera* « grazie alle cure prima dell'on. Elio Morpurgo, poi a quelle del sindaco, presidente del Comitato cittadino, e del signor Rino Del Negro, si può dire che tutto sia già organizzato. Le autorità furono di una cortesia senza pari e, poichè gli organizzatori incontravano delle difficoltà a trovare un locale che si prestasse ad essere adattato come parco chiuso, esse vollero mostrare il loro interessamento alla prova, concedendo l'uso dell'ampio cortile coperto e chiuso della Corte d'assise. La città poi vuole offrire uno speciale premio al Circuito, e, sempre a cura del Comitato, presieduto dal sindaco, la sottoscrizione aperta ha già fruttato una bella somma ».

— Conferenza Pasquinelli.

Ieri, nei locali del « *Crociato* » gentilmente concessi, il prof. Pasquinelli parlò a lungo per uno scambio di idee sul modo di fare meglio prosperare le varie associazioni Cattoliche. A udire la parola del valente conferenziere, intervennero molti, i quali lo meritarono poi di fragorosi applausi.

Per evitare possibili dimostrazioni (?!) il portone d'ingresso, durante tutta la conferenza, fu guardato da due guardie sotto i comandi di un delegato.

— L'opera al Minerva.

Sui muri della città sono ammiriti i cartelloni editi dalla Ditta Passero, annunzianti gli spettacoli d'opera che si daranno in Quaresima al Minerva. In grandi caratteri spiccano « Fedora » e « Cadore » il bel lavoro del nostro bravo Montico. La prima della Fedora si darà il 10.

Nel mondo degli affari.

Qualche altra notizia circa la Società, costituitasi in Pordenone, per le speculazioni in affari stabili. Abbiamo già dato notizia della Società, costituitasi in Pordenone, col titolo « Società per acquisto e rivendita beni immobili ». Come dicemmo, il capitale sottoscritto è di L. 1,000000, diviso in 10,000 azioni da L. 100 cadauna. Furono finora versati i tre decimi, L. 300,000; gli altri sette decimi saranno richiamati dal Consiglio d'amministrazione quando lo crederà. Le azioni sono nominative, ma convertibili in azioni al portatore.

Intervennero a formare la Società: sottoscrivendo per L. 50,000, i signori: cav. uff. I. A. Colletti di Treviso, Vega Giuseppe di Udine, Salice Ing. Luigi di Pordenone, De Mattia Luigi di Porcia, De Mattia Gioacchino di Porcia, Guarnieri dott. Valentino di Ronchi di Fontanafredda, Centazzo Giovanni di Prata, Venier geometra Giusto di Udine, Marsure Gio. Batta di Pordenone, Papadopoli co. Nicolò di Venezia, Poletti Gio. Batta di Pordenone, Ellero avv. Arturo di Pordenone, Querini avv. Antonio di Pordenone; sottoscrivendo per 25 mila lire, Brascuglia Filippo di Cordenons, Raetz cav. Guglielmo di Cordenons, Braida comm. Tito di Venezia, Rubini cav. dott. Domenico di Udine; sottoscrivendo per lire 5,000, Querini ing. Luigi di Pordenone, Salice ing. Antonio di Pordenone. Le rimanenti 2850 azioni per L. 285 000 furono sottoscritte dal Banco A. Ellero e comp. di Pordenone.

La durata della Società è stabilita a tutto 31 dicembre 1931. Sugli utili eventuali, sarà innanzi tutto prelevato il 5 per cento per costituire un fondo di riserva; poi quel tanto che basti a distribuire agli azionisti il 5 per cento sul loro capitale.

Il resto degli utili, sarà ripartito: il 20 per cento al Consiglio d'amministrazione; il 10 per cento ai soci promotori (solo nei primi quattro esercizi); il 70 per cento agli azionisti.

Vendita immobili. — Tribunale di Pordenone, 10 marzo scade tempo utile per aumento del sesto nell'incanto immobili espropriati ad istanza Ottogalli Luigi fu Angelo di Codroipo a danno di D'Agnolo Giacomo ed Osualdo fu Luigi di Tasis di Vivaro.

— Tribunale di Udine, 2 maggio, ad istanza del Consorzio dell'Arciprete e dei cappellani di Gemona, vendita in tre lotti di immobili in mappa di Gemona, contro Luccardi Vittorio, Tommaso, Lucio, Paolino, Anna ed Elisabetta fu Pietro.

— Id, 14 marzo scade termine per aumento del sesto nella vendita immobili in mappa di Ragogna, indetta contro Collavino Luigi di Leonardo, provvisoriamente aggiudicati a Di Monte Luigi fu Giuseppe di Ragogna.

— Id, 27 aprile, sopra istanza di Velliscig Antonio di Podresca, vendita immobili appartenenti a Fassigh Stefano fu Giuseppe e figli Giovanni e Carlo e Galanda Antonio fu Giuseppe di Azzida.

— Camera di Commercio.

Trattato di Commercio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria. — Presso la Camera di commercio è visibile il testo ufficiale del trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, entrato in vigore il primo **marzo.**

E' pure visibile la tariffa dei dazi doganali d'entrata, in vigore dal primo marzo.

Corso medio di valori pubblici e cambi del giorno 1 Marzo 1906

(Cambi cheques a vista)

Francia (oro)	100.04
Londra (sterline)	25.16
Germania (marchi)	122.67
Austria (corone)	104.52
Pietroburgo (rubli)	262.44
Rumania (lei)	98.40
Nuova York (dollari)	5.13
Turchia (lire turche)	22.83

Notizie riassutive di cronaca.

Congresso di militari in congedo. — Nei giorni 21, 22, 23, 24 e 25 aprile, promosso dalle associazioni militari sarà tenuto a Roma il congresso dei militari in congedo, allo scopo di riunire con nuovi vincoli di solidarietà i sodalizi dei militari in congedo e quelli dei reduci delle patrie battaglie e di discutere i vasti problemi intesi a dare ai sodalizi medesimi maggiore incremento, fusione e coesione, ed insieme autorevolezza per la maggior tutela del bene e degli interessi di quanti vi sono ascritti.

Scuola popolare superiore. — Questa sera, alle ore 20,30 il professor Felice Momiliano terrà la 4 a lezione del corso di Morale Sociale. Ecconè il sommario:

Che cosa è una nazione — Nazione e stato — Patria e socialsmo.

Per gli emigranti nell'Austria. — Anche quest'anno il R. Console d'Italia in Innsbruk fa conoscere che nel Tirolo e nel Vorarlberg l'epoca della ripresa dei lavori è lontana.

Prega gli operai italiani che non vogliono esporsi ad alcuna sofferenza di sorta a non volere per ora recarsi in queste regioni.

— Per il Palazzo delle Poste.

All'Associazione dei Commercianti e Industriali del Friuli, in seduta di Consiglio, fu parlato iersera della questione del Palazzo delle Poste. Sappiamo che fu approvato un ordine del giorno, che rispecchia quanto la Patria venne in questi giorni sostenendo: essere cioè, a giudizio dell'Associazione, da scartarsi l'idea di costruire il Palazzo delle Poste nella via Dante-Rosa; doversi preferire una località centrale — o le case ex Cortelazzis, i locali ex Filippini od altra, anche se ciò dovesse costare al Comune qualche sacrifizio pecuniario.

Gli spiccioli della cronaca

Questuante prepotente. Il vigile rossi ieri procedette l'arresto (per la seconda volta) di certo Toffolo Lucio di anni 52 da Paderno, perchè con brutte maniere chiedeva l'elemosina ai passanti in via della Posta.

Corriere giudiziario

Corte d'Assise.

I falsi monetari.

(*Udienza ant. del 1 marzo*)

L'udienza incomincia quasi alle undici, perchè alcuni giurati vennero a Udine soltanto con la corsa delle 10.30.

La teste Maria Picco di Leonardo, di anni 55, da Interneppo non è assunta, perchè cognata dell'accusato Federico Picco.

Al licenziamento di lei (restano così centonove testimoni!), segue la lettura di un rapporto 23 febbraio 1904 dell'ispettore di Finanza del Circolo di Cividale, dal quale risulta che la moglie del Marzolla tentò spacciare cinque banconote false il giorno successivo sequestrate al Marzolla stesso.

Il Pubblico Ministero vorrebbe poi si leggesse una nota del Tribunale di Claghenfurt, riguardante banconote false che circolavano nel vicino impero anche dopo iniziata l'istruttoria per questo processo; ma la difesa si oppone. La risoluzione dell'incidente è rinviata ad una prossima udienza, così per questa come per la lettura di altre note desiderata dal pubblico Ministero medesimo.

I primi testimoni.

La prima teste introdotta è la Giuseppina Dedin di anni 35, proprietaria del caffè Adriatico in via Porta Nuova.

Narra che due anni fa circa un «vecchione» si recò nel caffè e vi «consumò» per circa mezza lira, pagando con una banconota da 20 corone. Gli restitui lire diciannove e centesimi, avendo egli rinunciato, «per il disturbo» di lei al di più che gli competeva.

V'erano, nel caffè, anche lo studente Lazzarini e restò Guglielmo Mazzaroli Grandi. Venne poco dopo tale Carolina Arcion; ed il «vecchione» le diede un'altra banconota da venti corone, che passò anche nelle mani di esso Dedin. Più tardi dovendo effettuare un pagamento, mandò certa Antonia Cicognani dal cambiovalute signor Giuseppe Conti, che le dichiarò false.

Seppe di poi che lo speditore delle banconote era stato arrestato: e recatosi alla Pubblica Sicurezza, lo riconobbe fra altri come colui ch'era stato nel suo caffè.

Udienza pomeridiana.

Richiamatosi la Dedin; e si legge la deposizione della Carolina Arcion, dove confermasi il fatto sopraindicato della seconda banconota da venti corone ad essa consegnata da quello sconosciuto, al quale furono restituite quindici lire come sopravanzo dal prezzo pattuito con l'Arcion. Senonchè, il «vecchio» voleva anche le altre cinque e minacciava con una roncola di far l'ammazzasetto se non gliele davano.

Le guardie finte compratrici di banconote e della macchina

Petricig Pietro Giovanni di anni 29 di Savogna (San Pietro al Natisone) ora a Udine, guardia di città, depone quanto segue:

— Io mi trovavo allora a Venezia e fui chiamato a Udine per scoprire i falsari. Da Udine mi mandarono a Cividale dove fui comandato dal delegato di recarmi a Porzus per vedere di venire a capo di qualche cosa. Diffatti colà venni a sapere che i falsari erano tutti di Bordano e Interneppo. In paese chiesi del mercante di vitelli Pipputto: trovatolo gli diedi a intendere ch'ero figlio di un impresario della ferrovia di Santa Lucia, e senz'altro gli dichiarai che avrei spacciato volentieri banconote false, servendomi nelle paghe degli operai.

Il Pippato dapprima negò, ma poi, avute buone informazioni sul mio conto, si dichiarò disposto a consegnarmi alcune banconote. Allora gli parlai anche della macchina.

— Sapeva lei che vi era una macchina?

— Sissignor: me lo aveva detto il delegato. Il Pipputo disse che volevano disfarsi della macchina, per paura di venire scoperti. Il giorno 13 febbraio 1904 ci trovammo di nuovo: gli chiesi diecimila corone dicendo che m'occorrevano urgentemente; egli mi rispose che per il momento non poteva accontentarmi. Si stabilì di trovarsi una terza volta a Rugnacco, l'indomani. Andai e lo trovai nell'osteria, dove un momento dopo entrarono il Marzola e il Tomasino. Fu gettata la proposta di darmi il 35 per 100 sullo spaccio delle banconote, proposta che io accettai; ma volli intanto da essi una caparra.

— Voi, Pipputo, alzatevi adesso. E' vero questo brutto incontro?

— Non è vero niente. Io ho sempre trattato col Chines e appena a Rubignacco conobbi il teste... — e continua a lungo su questo tono, senza venire mai a spiegazioni concrete.

Avv. Bertacioli: — Conosceva il teste questo Chines?

— Non lo conoscevo affatto.

Gli avv. Brosadola, Ciriani e Bertacioli fanno alcune contestazioni al teste, il quale risponde, o dicendo non mi ricordo, o avrò sbagliato.

Avv. Bertacioli. Il teste, insomma, ha avuto mai ordine di mettersi in qualche maniera in rapporto col Chines?

— No, no! non ho avuto nessun ordine! — e ripete le cose che ha già dette.

Gli avv. Mini e Bertacioli chiedono venga letta la deposizione scritta del teste, per vedere di ricavarne qualche cosa.

Il cancelliere Febeo legge: quella deposizione differisce molto dalla fatta in udienza; la qual cosa, provoca interminabili contestazioni.

* * *

Lozzach Giuseppe di Andrea di anni ... di Tercimonte ex agente di pubblica sicurezza. Dice che nel febbraio del 1904 ebbe occasione di parlare col Pipputo, lo trovò a Cividale e gli chiese notizie della macchina.

— Come avete fatto a parlare di questa macchina?

— Il delegato m'aveva avvertito che alcuni individui dovevano vendere una macchina.

Poi continua: nell'osteria trovai il Marzola e un altro. Il Pipputo m'aveva detto che il padrone della macchina, tale Piazza, non voleva ancora venderla.

— Quest'altro, che non m'avete nominato, indicatemelo almeno.

Il teste si accosta alla gabbia e segna a dito il Tommasino.

Tommasino. Mi ha riconosciuto perchè non potevo più trattenermi dal rider !... (*ilarità*).

Il Piazza pronuncia una brutta parola all'indirizzo del teste: il Presidente, che l'ha udita, rimprovera l'accusato.

Poi, ritornando al teste, questi prosegue dicendo che il Chines figurava come mediatore per la vendita del macchinario.

— Vi hanno detto a che serviva quella macchina?

— Sissignor; per la fabbricazione di banconote false.

— E non v'hanno anche detto dove si trovava la macchina?

— Nossignor; mi dissero solamente che era in un luogo dove era tanta neve e che il padrone di essa era certo Piazza.

— Continuate.

— Ho terminato, signor Presidente; perchè subito dopo mi feci conoscere per guardia di questura e li arrestai.

— Voi avete perquisito nessuno?

— Nossignor; nè altri ho veduto che perquisisse.

Torniamo al caffè «Adriatico».

Mazzaroli-Grandi Guglielmo, di anni 35, conferma d'essersi trovato, nel febbraio 1904, al caffè *Adriatico*, assieme allo studente Lazzarini. La padrona mostrò loro una banconota da 20 corone, chiedendo se fosse buona: egli non potè dirlo; ma il Lazzarini la affermò buona precisandone il valore in lire 20.90.

Avv. Ciriani. Il Lazzarini in quel momento era bevuto?

Teste. Era sempre un po' bevuto, ma ragionava bene.

Avv. Marcè. Che vista ha il Lazzarini?

Maz. Credo miope: so che porta gli occhiali.

Un gruppetto di testimoni da Interneppo

Rossi Giovanni fu Candido, esercente rivendita privative a Interneppo, parente del compaesano Piazza e dell'altro imputato Del Bianco, ebbe sospetti che nel suo paese bazzicassero alcuni spacciatori di banconote false quando, sopravvenuti gli arresti del Patriarca di Tarcento e di altri, constatò ch'era cessato il passaggio di (così considerati) contrabbandieri: passaggio che riprese più tardi. E i sospetti aumentarono, quando udì alcuni degli attuali imputati, che spesso facevano gite a Reana e si univano a Interneppo in casa dello Stefanutti, parlavano di spese, di incassi, di affari...

Contro di lui, per queste sue deposizioni, furono compiuti parecchi atti di vendetta.

L'imputato Del Bianco dice che il teste l'ha con lui, per vecchi rancori.

I difensori avvocati Caratti e Celotti rilevano che, recentemente, il Tribunale di Udine ebbe a giudicare il teste come persona non pienamente degna di fede.

* * *

Piazza Candido di Interneppo, nel 17 febbraio 1904 vide in mano ad un figlio dello Stefanutti un quaderno ov'erano indicate parecchie antecipazioni di spese...

— Non è vero!.. — esclama l'imputato Stefanutti. — Il teste cerca donneggiarmi, per vendicarsi di aver io concorso al posto di sagrestano, contro suo padre!

* * *

Candolini Giovanni d'Interneppo, d'anni 26, fu a lavorare all'estero con Geremia Picco, fratello dell'accusato, che gli confidò avergli il fratello proposto di partecipare ad «affari loschi». In paese sussurravasi allora di una associazione di falsi monetari. Seppe, dalla ostessa Maria Colombo, che una donna, chiamata «comare Luigia» moglie di uno dei sozi, viveva in casa del Giovanni Piazza; e udì il Del Bianco esprimersi di voler ammazzare l'uno e l'altro e poi suicidarsi o andar in galera...

Fu, con altri, per incarico del giudice Contin e del sostituto procuratore del Re avv. Tescari, sul monte Festa, alla ricerca della «macchina», affondando nella neve fino al ginocchio (se ne cavarono fotografie per cartoline illustrate!..): gli promisero, allora, un compenso — ben meritato, perchè.. ogni fatica merita premio; ma son due anni, e quel signor compenso non si fece ancora vedere!.

Tribunale di Udine.

Per direttissima.

Peressini Pietro di Giovanni di anni 28 nato a Trieste e domiciliato a Majano (S. Daniele) detenuto, è imputato di furto, violenza ed oltraggi.

Questo costui che ha parecchie altre condanne, sui generi, la sera del 26 febbraio p. introdottosi nell'osteria della signora Molinis in via Acquileia dopo bevuto due bicchierini di vermouth si appropriò dalla vetrina una bottiglia dello stesso liquore andando a godersela in una casa di via del Pozzo.

Ma la signora Molinis mandò per le guardie di P. S. le quali intervenute trasportarono in cella il Peressini nelle medesime condizioni, che sua madre lo mise al mondo.

Tali le risultanze processuali.

Il Tribunale rimanda in carcere il Peressini per un mese e 12 giorni a digerire la bottiglia del vermouth.

Echi del "processo" contro le donne di Pioverno.

Leggo nell'ultimo capoverso dell'art. processo delle 43 donne di Pioverno, nel di lei periodico del 26 Febbraio che è scritto: Viene richiamato il teste Chiaruttini Albino il quale dice che gli risulta che l'anno scorso il Pievano esortava le donne ad andare sul monte a sfalciare per non perdere i deritti, ma le avvertiva di non commettere disordini, ciò è la verità sempre però il Chiaruttini parlava del Capellano di Pioverno e non dal Pievano, il quale risiede in Venzone che non entra per nulla.

Venzone, addì 1 Marzo 1096.

Albino Chiaruttini.

Una dichiarazione del sig. Carlo Ferro.

Ci tengo molto a fare una rettifica alla relazione d'oggi relativa al mio processo del 28 febbraio.

Nel punto dove essa relazione dice: ... il sogretario Ferro anzichè esigere l'importo che gli spettava come diario per le sue trasferte (6, a 6,50 metteva in conto al Comune), io dissi invece le precise parole: A me spettava per le trasferte a Cividale L. 6.50 che io per avvantaggiare le finanze comunali *non misi* in conto nella polizza.

Debbo poi fare una dichiarazione:

Io ieri non ho mai inteso di dare delle canaglie e dei bricconi ai testi d'accusa giacchè lo dissi in principio del dibattimento, che essi furono vittime dei diffamatori e succhioni; per cui a questi soltanto io, volevo alludere con quelle parole.

Udine, 1 Marzo 1906.

Ferro Carlo.

Dichiarazione.

Nel resoconto fatto dal «Paese» di ieri intorno ad un processo contro il sig. Carlo Ferro, si parla di deposizioni favorevoli all'imputato fatte dal Sindaco.

Tengo a far conoscere che l'attuale Amministrazione del Comune di Ipplis è affatto estranea a tutto il processo; quindi il sottoscritto non poteva come sindaco, comparire, nè comparve, testimonio all'udienza.

A. de Polo
Sindaco di Ipplis.

La lotta religiosa in Francia.

Le notizie che giungono dai vari dipartimenti francesi sui disordini per gl'inventari nelle chiese, sono quanto mai gravi.

A Saint Alban i dimostranti lapidarono gli agenti, che risposero a fucilate. Si contano morti e feriti.

Dispacci annunziano che la situazione è grave nel dipartimento dell'Alta Loira. La popolazione di Campels è eccitatissima e si arma per respingere un secondo tentativo delle operazioni di inventario. E' stato fra gravi incidenti che gli inventari sono stati pure impediti a Lantenac, a Saint Germain, a Rosier ed a Privas d'Alliers.

A Dunquerque, mentre le campane suonavano a stormo e la la truppa con forza tratteneva la folla, si dovettero sfondare la porta della chiesa e abbattere le barricate per penetrarvi. La sacrestia, con lo scopo di asfissiare l'agente del fisco, era pregna di vapori di vapori di zolfo. Tutte le porte delle casse forti furono sfondate. — A Challet fu incendiata la sacristia.

In altri dipartimenti si eressero barricate, si ferirono gli agenti e si tentò di asfisiarli.

Si dovette sfondare e demolire le porte delle chiese.

— A Bologna le studentesse della scuola normale Manzolini, per protestare contro il trasferimento (in seguito ad inchiesta) del prof. Toti, direttore della scuola, si sono poste in isciopero.

— L'altra sera a Trapani il delegato di polizia Sabino di Venezia fu aggredito da 3 individui incapucciati, i quali gli spararono contro una fucilata a mitraglia, ferendolo, non però gravemente. Si fecero numerosi arresti.

— Ieri notte a Pavia, i ladri, penetrati nel negozio Varesi, spezzarono la cassa forte asportando oltre 10000 lire.

— La commissione per il Monumento a Vittorio Emanuele da erigersi a Roma, prese atto di alcune modificazioni apportate al modello.

— I socialisti del collegio di Budrio, in seguito alle dimissioni del deputato Pietro Chiesa, intendono di offrire la candidatura alla signorina Beatrice Sacchi, maestra di Mantova, la prima donna inscritta nelle liste elettorali politiche ed amministrative di quel comune.

— L'ufficio di Presidenza della Camera dei deputati è convocato per il 7 corr.

— La Legazione Giapponese a Roma fu elevata ad Ambasciata. Alla riapertura della Camera sarà presentato il progetto per elevare ad Ambasciata la Legazione Italiana a Tochio.

— Enrico Ferri, pur essendo convinto dell'inferiorità biologica e psichica della donna in confronto dell'uomo, si manifesta favorevole al suffragio universale per le donne anche analfabete.

— Ad Anzio (Roma) due boscaiuoli rimasero schiacciati sotto un albero, il quale, per metà segato, cadde loro addosso.

— In Russia sempre le stesse notizie. Da Varsavia giungono dispacci della più feroce reazione. A Batum, alcuni malfattori fermarono un furgone postale impadronendosi di 17.000 rubli in esso contenuti.

— I giornali londinesi pubblicano un dispaccio da Hong Kong annunciante la morte dell'imperatrice vedova della Cina.

In seguito a gravi disordini avvenuti a Montellano (Siviglia), gli operai colle mogli e figli invasero il palazzo di città, saccheggiandolo. Le guardie civili dovettero intervenire. Alcuni agitatori furono arrestati.

ULTIMA ORA.

Quattro morti sotto una frana

VIENNA 2. — Presso Puchenstuben una frana travolse parecchi operai occupati nel trasporto del materiale estratto del nuovo tunel di Goesing. Quattro sono morti, parecchi feriti gravemente.

L'eccidio commesso da un anarchico dopo arrestato.

La folla parteggia per lui.

RAMERFORS 3. — Furono arrestati altri due complici nel furto perpetrato alla Banca di Helsingfors.

Mentre i due arrestati erano sottoposti alle solite interrogazioni preliminari, al commissariato, uno di essi sparò alcune rivoltellate e uccise tre agenti; quindi fuggì, continuando a sparare e ferendo altre due persone.

Egli riuscì ad entrare in una casa e vi si barricò. Poscia, affacciatosi a una finestra, arringò la folla, chiedendone l'aiuto.

La folla cominciò ad agitarsi, reclamando la liberazione dell'arrestato.

I pompieri aiutano la polizia perchè possa arrestarlo.

Le bombe degli anarchici.

IECATERINOSLAVIA, 2. Una bomba fu fatta scoppiare in un negozio, il cui proprietario si era rifiutato di dare danaro chiestogli da anarchici a lui presentati con minaccie.

Un commesso rimase ferito.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Sorrideva ad **Evangelina Beccardini** un avvenire tutto radioso di intime gioie e di alti ideali; e mentre l'animo suo, buono e gentile, anelava a delicati e rosei orrizzonti, la Parca crudele, impassibile e muta dinanzi all'angelica Creatura, inesorabilmente tagliava lo stame di sua vita; ed il fiore, ieri fulgido d'eterea bellezze, cadeva oggi inanimato e scolorito!

Sventurata Famiglia!.... Barbaramente vi fu rapita una Gemma che irradiava su Voi tutti le più sante e pure emanazioni di Virtù e di Affetto!

Il dolore, che non ha limiti, oggi ha annichilito l'Animo vostro!

Inondate di lacrime la virginea ed immacolata Salma!

Ritempratevi però nel ricordo del Modello di Bontà, che fu ed è la vostra Diletta; e l'occhio vostro si fissi Lassù... dove Dessa, fatta divina... vi guarda.... e vi sorride...

E. G. M

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione spirava oggi nel bacio del Signore

Giacomo Pividori.

d'anni 53.

La moglie e i figli ne danno il doloroso annuncio pregando una prece.

Pavia di Udine 2 marzo 1906.

Ringraziamento

Porgo i più vivi ringraziamenti all'esimio dott. Luigi Zapparoli, che mi guarì perfettamente d'una malattia e quindi difficilissima operazione all'orecchio sinistro; che era arduo ai più illustri clinici.

S. Giorgio di Nogaro 1 marzo 1906.

Leone D'Agostino

Comunicato (1)

Ipplis, 2 marzo

Sig. Carlo Ferro,

Abbiamo ieri letto sulle colonne di questo giornale l'andamento del processo intentatovi non da questo Comune ma in seguito a risultati di una inchiesta giudiziaria, e vi felicitiamo dell'esito finale in vostro favore e, più, per l'affettuosa stretta di mano datavi dal cav. Trabucchi nonchè dal Presidente dell'udienza.

Non possiamo invece lasciar passare, senza dimostrarvene il nostro risentimento, le continue ingiurie da voi lanciate verso un Comune che vi ha tollerato, finchè lo ha potuto. Voi adoperate sempre la frase succhioni. Succhione vuol dir molto e vuol dir poco; così, per finirla una buona volta, vi invitiamo a esporre fatti: carte in tavola, che di parole siamo già sazi: cioè dateci le prove dei succhionismi e dite chi sono i succhioni.

Del resto, in separata raccolta, fin da quando foste al servizio del Comune, teniamo una serie di vostri stampati all'indirizzo nostro, dove quelle frasi si ripetono; e se la bilancia trabocca, continuando voi su questa via, ci troveremmo costretti a rivolgerci al R. Procuratore perchè egli procuri di far conoscere la verità, se voi non la volete esporre intiera.

Portate pure i vostri grandi lumi di scienza amministrativa in altri lidi, questo a noi non cale; e statevene sano, assieme al vostro amico ed ex sindaco.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume nessuna responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

Servizio Rapido Postale Settimanale

Rappresentanza Sociale

DELLE SOCIETA'

Navigazione Generale Italiana
Società Riunite Florio e Rubattino
Cap. soc. L. 60,000,000, Em. e vers. L. 33,000 000
UDINE - Via Aquileia **94**

"La Veloce"
Società Italiana di Navigazione a Vapore,
Cap. emesso e vers. L. 11,000,000
UDINE - Via della Prefettura **16**

Prossime partenze da GENOVA per **NEW - YORK**

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lordo	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
CITTÀ DI NAPOLI str.	Nav. Gen. It.	10 Marzo	Napoli	4044	2571	13,1	18
LOMBARDIA	Nav. Gen. It.	13 »	Direttamente	5126	3323	15,06	12 1/2
ITALIA (dop. el. nuovo)	Nav. Gen. It.	20 »	Napoli	5400	3500	16	13
LIGURIA	La Veloce	27 »	id.	5427	3323	15,41	15 1/2

per **MONTEVIDEO** e **BUENOS - AYRES linea celere diretta**

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lordo	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
CENTRO AMERICA	Nav. Gen. It.	8 marzo	Barcel. e Las Palmas	3522	2235	14,3	20
SARDEGNA	La Veloce	15 »	Bar. Cad. Teneriffa	5603	3594	15	19
BRASILE	Nav. Gen. It.	22 »	Barcel. e Las Palmas	5400	3500	16	19
ORIONE	La Veloce	29 »	Barcel. S. Vincenzo	4161	2296	15,22	19

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe

Partenza Postare da GENOVA per l'America Centrale
il 1 aprile 1906 col vapore della VELOCE
Venezuela
Stazza lorda Tonn. 2833 - netta 1845 - Velocità miglia 14.0 all'ora. Durata del viaggio 27 giorni.

Partenza Postale da GENOVA per RIO-JANEIRO e SANTOS
con prosecuzione per Montevideo e Buenos Aires.
il 15 Marzo 1906 col vapore della N. G. I.
Sardegna
Stazza lorda tonn. 5603 - netta 3594 - Velocità miglia 15 all'ora. Viaggio in giorni 16. Toccando Barcellona e Las Palmas.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — III Classe L. 8010 con Vitto e Cuccetta
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano **merci e passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor Antonio Paretti in Udine

Via Aquileia 94 — **Via della Prefettura 16**

Per corrispondenza Casella postale N. 32. Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce». Udine.

Telefono 2-34. — **Telefono 2-78**

Il presente annulla il precedente (Salvo variazioni)

Trattamento insuperabile - illuminazione elettrica

L'ovatta **Thermogène**, come l'indica il suo nome, genera il calore, vale a dire ch'essa combatte meravigliosamente tutte le affezioni aventi per causa il freddo.

Dolori, Reumatismi, Bronchiti,
Mali di Gola, Mali alle Reni,
Nevralgie, Torcicolli, ecc.

Il **Thermogène** è un rimedio facile, sicuro, pronto che non cagiona alcun dolore, non esige cambiamenti nelle proprie abitudini, non richiedendo alcun riposo nè regime speciale.

MODO D' USARLO: La sola precauzione da prendere è che l'ovatta sia ben aderente alla pelle, non producendosi l'azione che a questa condizione. Se si desidera una reazione pronta e più energica, si asperga l'ovatta con dell'aceto. L. 1.50.

In UDINE presso *Bosero Augusto - Commessatti Giacomo, farmacisti.* — Vendita all'ingrosso A. *Manzoni e C. - Milano e Roma.*

PREMIATA SPECIALITA'

CATRAMYDON QUERENGO

Medaglia d'oro Padova 1900 - Medaglia d'oro Roma 1900

Guarisce mirabilmente: **Bronchiti, Tossi, Catarri** e **Postumi d'influenza.**

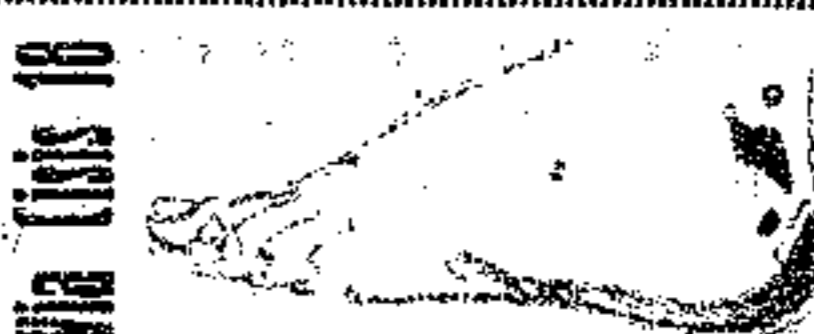
Diffidare delle fraudolenti imitazioni

Marca regisrtata — Vendesi presso **A. Manzoni e C.**, *Milano-Roma* e presso tutte le buona farmacie.

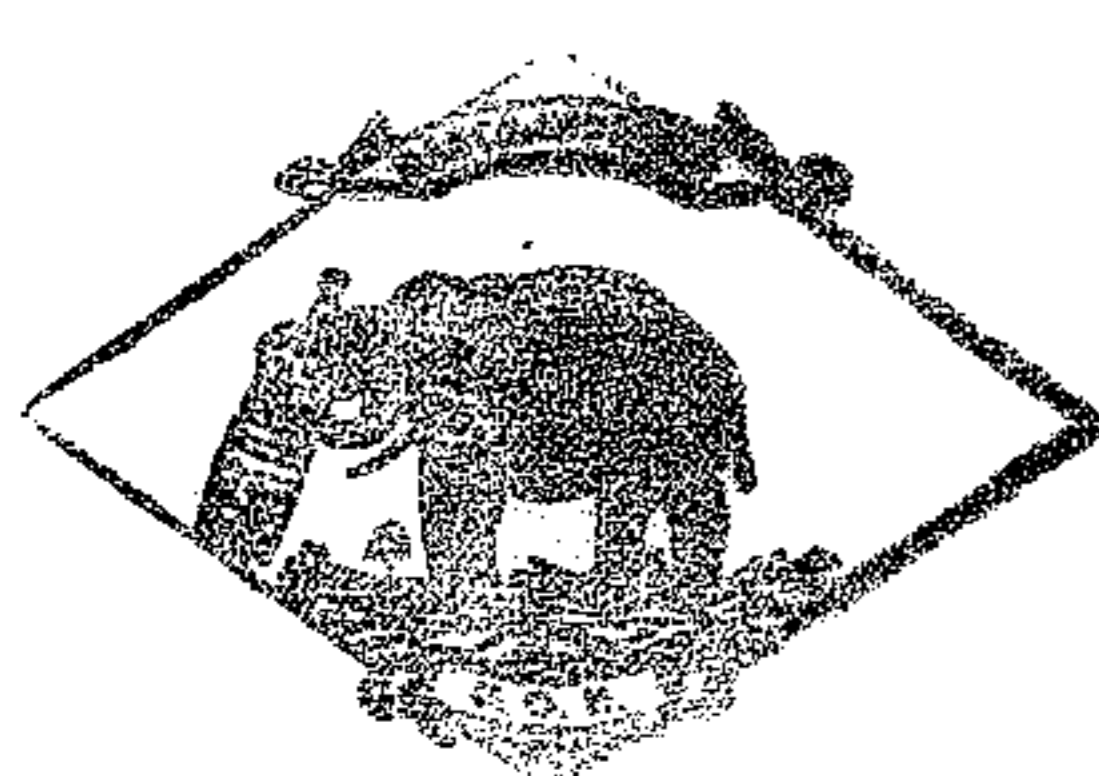
All'ingrosso presso **GUSTAVO SORANZO - Mestre**

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad « Igiene » Casella Postale 635 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

Cogolo Francesco Via Liruti 18
Callista provetto

Cercansi signori e signore per scrivere indirizzi in casa propria. Lavoro continuo e ben pagato. Scrivere « **Reclame** » **Boulevard Saint Marcel 39, Parigi.**

Ditta Felice Vittone di Menozzi & C. - Milano
CASA FONDATA NEL 1842
SPECIALITA' VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI

FERNET-VITTONE
Fabbricazione speciale raccomandata.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo C.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE • Via Mercatovecchio N. 4 e 19 • **UDINE**

Fabbrica premiata con due medalie all'Esposizione Regionale

OMBRELLI E OMBRELLINI

Assortimento bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. — Chincaglierie — Camicie da uomo — Cravatte — Specilità-oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli — per regali Sigaro "Jux Zigarre" patentato, si fuma senza fuoco.

Veli per Staccie Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

RICHIEST si fabbricano OMBRELLI ED OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

RIPARAZIONI IN GENERE

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

Prezzi modicissimi